

Una "Vista" sul Desktop

Ad un anno di anticipo dall'uscita di Windows Vista, la comunità Linux fa il punto della situazione sui sistemi desktop. di FABRIZIO CIACCHI

Tra un anno uscirà Windows Vista, e questo comporterà, inevitabilmente, un confronto, per Linux, con l'acerrimo nemico. La questione non è mai stato tanto seria, da una parte ci sono aziende come Novell ed IBM che hanno puntato molto su Linux e dovranno vedere se i loro sforzi verranno in qualche modo ripagati; dall'altra ci sono molti utenti che, vuoi per paura del sistema "Palladium", vuoi perché non avranno intenzione di cambiare il loro PC, sono potenziali utenti Linux che potrebbero minare il dominio di Microsoft.

Il desktop, che è stato in parte il tema del 2004, sarà sicuramente il tema del 2006; è questo il motivo per cui in questo articolo cercheremo di fare il punto della situazione delle distribuzioni Linux pensate per l'uso desktop. Non parleremo, quindi, delle distribuzioni "classiche" (Debian, Slackware, Gentoo), ma piuttosto delle loro contropartite pensate per i sistemi desktop (Ubuntu, Vector Linux, VidaLinux), e non solo, troveranno posto, infatti, le ormai famose Fedora, Mandriva (ex Mandrake) e SUSE, non ultimo PC-BSD, un sistema BSD desktop. Il motivo di tale scelta risiede nel fatto che queste versioni rappresentano (o meglio, dovrebbe rappresentare) lo stato dell'arte per quanto riguarda i sistemi desktop, e saranno quindi in prima linea nella battaglia che si profila all'orizzonte.

L'AUTORE

Fabrizio Ciacchi è studente presso la facoltà di Informatica dell'Università di Pisa e lavora come consulente informatico. Nel tempo libero scrive articoli di informatica e collabora con il progetto AbiWord.



Versione: 10

Sito Web:

<http://www.opensuse.org>

Architetture supportate:

i586, x86_64, PowerPC

Supporto: 5 CD

Kernel: 2.6.13.2

Versione X: XOrg 6.8.2

Ambiente Grafico:

KDE 3.4.12 - GNOME 2.12

Suite da Ufficio:

OpenOffice.org 2.0 beta

Altri: Gimp 2.2.8 - Firefox 1.0.6

SUSE ha detenuto per anni il primato di "distribuzione per il desktop", scettro che è stato un po' il cavallo di battaglia di Novell per l'attacco al predominio Microsoft. Tuttavia bisogna constatare che, vuoi per gli sforzi forse non adeguati di Novell, vuoi per il semplice andare delle cose, SUSE, pur rimanendo un'ottima distribuzione, non detiene più il primato di "distribuzione per il desktop", anzi inizia a perdere un po' di colpi.

E forse è stato proprio questo "perdere un po' di colpi" che ha spinto la stessa Novell, durante quest'estate, a creare il progetto OpenSUSE, ovvero a far partecipare la comunità Linux allo sviluppo della distribuzione (modello già adottato da Fedora e da Ubuntu); così è da poco uscita la versione 10 di SUSE, dopo un lavoro intensissimo di restyling ed

ottimizzazione sulla base di SUSE 9.3.

Avendo provato sia la versione 9.3 che la 10, si possono notare fin da subito dei netti miglioramenti apportati a YaST, il tool di installazione e configurazione perno della distribuzione.

Molto significativo anche il cambio di grafica, pur rimanendo lo stile "SUSE", si è passati dal verde predominante in ogni dove ad un sobrio "blu" più rilassante, sebbene a tratti questa nuova grafica risulti abbastanza "amatoriale".

Altra modifica che salta subito all'occhio è la pulizia dei menu e del desktop, sia in GNOME che in KDE. La velocità, infine, tra la versione 9.3 e la versione 10 è notevolmente migliorata, pur rimanendo ancora inferiore a quella di Ubuntu o di Mandriva.



Figura 1: L'ambiente desktop di SUSE è il nuovo KDE.

COME SI INSTALLA

L'installazione di SUSE Linux 10 è possibile grazie ai cinque CD di installazione scaricabili dal sito ufficiale; nota negativa il fatto che non sia disponibile una versione DVD.

Inserito il primo, il menu che si presenta permette di "avviare da hard disk" l'eventuale sistema operativo già presente sul

AVVIARE DA CD

Virus Warning	Disabled
CPU Internal Cache	Enabled
External Cache	Enabled
CPU L2 Cache ECC Checking	Enabled
Processor Number Feature	Enabled
Quick Power On Self Test	Enabled
First Boot Device	CDROM
Second Boot Device	A:
Third Boot Device	C:
Boot Other Device	Enabled
Suspend Floppy Drive	Disabled
Boot Up Floppy Seek	Disabled
Boot Up NumLock Status	On

Per avviare le distribuzioni da lettore CD (o DVD), è necessario impostare correttamente il BIOS affinché utilizzi il lettore come primo dispositivo di avvio. Per fare ciò, premere **F2** o **Canc** all'avvio del PC, quindi entrare nel BIOS ed impostare il lettore come dispositivo di avvio; la procedura descritta può variare da sistema a sistema a causa dei diversi BIOS esistenti. Fatto questo, inserire il CD dal quale vogliamo installare Linux, quindi riavviare il computer. Ricordarsi, una volta installato Linux, di ripristinare il dispositivo di boot originale (ad. esempio l'hard-disk od il floppy).

computer, "installare" la distribuzione (disabilitando, opzionalmente, l'ACPI o il DMA), accedere ad un "console di emergenza" (es. per ripristinare il bootloader) oppure fare un "test della memoria".

Selezionando l'installazione e premendo **Invio** parte il sistema di riconoscimento hardware di base, dopo il quale verrà lanciato il famoso tool di installazione YaST. Infatti dopo nemmeno un minuto viene chiesta la lingua da utilizzare, selezioniamo **Italiano** e clicchiamo su **Prossimo**; scegliamo se fare o meno la verifica di tutti i cd di installazione, quindi accettiamo la licenza cliccando su **Si** e poi di nuovo su **Prossimo**. Se è la prima installazione lasciate la voce di default **Nuova installazione** e procedete alla schermata successiva nella quale viene richiesto di verificare il fuso orario corrente (es. Europa-Italia-UTC).

A questo punto si presenta la penultima schermata prima dell'installazione vera e propria, ovvero la scelta del Desktop da utilizzare, disponibili KDE (consigliabile) e GNOME

Appare, quindi, la **schermata di riepilogo** delle scelte fatte fino ad adesso, nella quale è però obbligatorio partizionare il disco, visto che automaticamente SUSE cerca dello spazio libero e lo occupa completamente; il **partizionamento manuale** è necessario nella maggior parte dei casi per ridimensionare le eventuali partizioni Windows, tuttavia rimane una scelta che molti utenti esperti fanno per gestire al meglio le partizioni. Cliccando su **Prossimo** ed accettando di continuare con l'eventuale formattazione delle partizioni scelte, parte l'installazione dal primo CD; successivamente viene riavviato il computer e vengono chiesti i restanti CD per completare

l'installazione, che, in totale, richiede circa un ora per terminare. Rimane tuttavia la grossa pecca che sono necessari tutti e cinque i CD, quando solo i primi tre risultano vitali, mentre gli altri due contengono una manciata di pacchetti software.

Terminata l'installazione si passa alla fase della configurazione del sistema; viene innanzitutto richiesta la **password di root** (l'amministratore del computer); si procede, quindi, alla scelta della **connessione ad Internet**, che può essere una connessione di rete diretta, una connessione tramite modem analogico o isdn, oppure una connessione ADSL, dopo la quale è possibile aggiornare la distribuzione.

Infine è necessario selezionare il **metodo di autenticazione** (lasciare "Locale" se non si utilizzano sistemi NIS, LDAP o Samba), inserire il **nome** e la **password** per la creazione di un utente "normale" (il quale userà il computer), e **configurare l'hardware** (es. monitor, mouse, tastiera o stampanti non riconosciute).

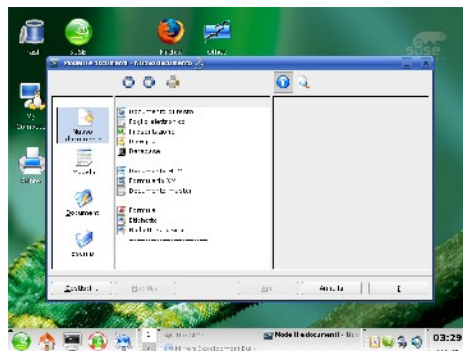


Figura 2: SUSE contiene anche l'ultima versione della suite OpenOffice.org

COME SI AGGIORNA

SUSE è una delle poche distribuzioni che si aggiorna esclusivamente da interfaccia grafica. Per fare ciò è necessario avviare il tool di configurazione YaST, quindi inserire l'eventuale

password di root, e procedere con l'**aggiornamento in linea**, che installa delle patch e degli aggiornamenti minori dei programmi installati (e per il quale è necessario un collegamento ad internet), oppure, nel caso si volesse in futuro passare ad una nuova versione, con l'**aggiornamento del sistema**, per il quale spesso si rende necessario inserire un repository, cioè un indirizzo internet che può essere trovato sul sito **[www.opensuse.org]** (e può cambiare durante l'uscita delle varie release od in base al mirror più vicino).

SUSE dispone, tuttavia, di un programma (che si va a posizionare nella barra) chiamato **SUSE watcher**, il quale ha il compito di eseguire periodicamente gli aggiornamenti in linea.



Versione: 2006

Sito Web:

<http://www.mandrivalinux.com>

Architetture supportate:

i586, x86_64

Supporto: 4 CD

Kernel: 2.6.12

Versione X: Xorg 6.9

Ambiente Grafico:

KDE 3.4.2 - GNOME 2.12

Suite da Ufficio:

OpenOffice.org 1.1.5

Altri: Gimp 2.2.8 - Firefox 1.0.6

Mandrake, dopo aver acquisito Conectiva e Lycoris, debutta con questa nuova distribuzione di nome Mandriva Linux. Sebbene fosse già uscita la versione "2005 Limited Edition" con questo nome, la distribuzione in oggetto cerca di dare un taglio netto con la vecchia Mandrake.

La prima cosa che si percepisce è

l'enorme lavoro compiuto nell'aspetto grafico, curato fin dall'installazione; una prova dell'enorme cura è che, ad esempio, sia GNOME, sia KDE, sono configurati e personalizzati con la grafica di Mandriva (in pratica nulla viene lasciato al caso); perfino gli splash all'avvio sono pressoché identici.

Stesso discorso dicasi per le icone ed i temi delle finestre, che risultano coerenti in ambedue gli ambienti desktop, tanto che se non fosse per la differente impostazione delle barre, non ci si accorgerebbe della differenza.

Altra cosa che impressiona veramente è la velocità di avvio e la reattività del sistema, sebbene già con le versioni precedenti si stesse percependo qualcosa, pur con il retrogusto di una certa "confusione". In pratica Mandriva non è solo "veloce" rispetto alle versioni precedenti, ma ci azzardiamo a dire che forse è una delle distribuzioni più veloci attualmente disponibili, e per una distribuzione che è stata criticata molto per la sua "lentezza", ciò rappresenta un balzo di qualità notevole.

Si può ben dire, quindi, che dopo tutte le critiche mosse in questi anni sulla sua qualità e sulle prestazioni, dopo i problemi finanziari prima (rischi di fallimento) ed i problemi legali poi (riguardo al nome Mandrake), il "brutto anatroccolo" Mandrake è diventato a tutti gli effetti il "cigno" Mandriva.



Figura 3: Mandriva 2006 permette di scegliere tra KDE e GNOME, entrambi con una grafica accattivante e pulita.

COME SI INSTALLA

Mandriva Linux 2006 ha puntato molto sull'aspetto grafico, si capisce fin dall'inizio

dell'installazione, che parte automaticamente una volta inserito il CD e riavviato il computer.

Il nuovo installer ha finalmente una grafica rinnovata, ma mantiene i passi di installazione ormai comuni alle precedenti installazioni Mandrake; il primo passo riguarda la scelta della lingua, quindi si procede all'accettazione dell'accordo di licenza e alla scelta del livello di sicurezza.

Nella fase di **Partizionamento** si può scegliere tra utilizzare una o più partizioni esistenti, cancellare l'intero disco (vivamente sconsigliato) o fare un partizionamento personalizzato, ad esempio se si vuole ridimensionare una eventuale partizione Windows. Mandriva si conferma, infatti, come la distribuzione con il tool (DiskDrake) di partizionamento e ridimensionamento delle partizioni più intuitivo.

Nel passo successivo deve essere scelto il **software da installare**, di default verranno installati tutti i programmi di una postazione Desktop, come i programmi per internet, multimedia, i programmi da ufficio e l'ambiente desktop KDE; opzionalmente è possibile installare programmi Server (come Web, FTP, Posta, ecc.) ed ambienti desktop alternativi a KDE (come GNOME, IceWM ed altri).

Andando avanti parte la classica schermata con la barra di progressione che mostra l'avanzamento dell'**installazione**; ovviamente vengono chiesti tutti e quattro i CD di installazione (tuttavia è da notare che abbiamo installato sia KDE che GNOME) e dopo circa 40 minuti il sistema è completamente installato.

Bisogna, quindi, inserire la **password di root, aggiungere un utente** per l'utilizzo giornaliero del sistema, ed **installare il bootloader GRUB** (durante il quale potrebbero essere chiesti nuovamente il secondo ed il terzo disco di installazione). Una delle ultime voci è il **riepilogo** di installazione, in cui si possono configurare l'ambiente grafico, le varie periferiche, le eventuali

stampanti, l'accesso alla rete, il bootloader e, più in generale, anche il livello di protezione del sistema.

L'ultimo passo consiste nella ricerca ed installazione di eventuali aggiornamenti attraverso internet, operazione che risulta essere molto semplice e veloce (una volta selezionato il server fa praticamente tutto da se). L'installazione è, quindi, conclusa e si può procedere al riavvio del sistema.

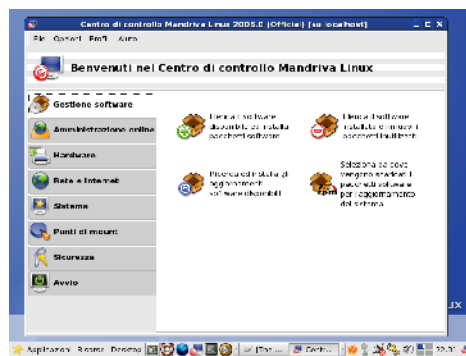


Figura 4: Il centro di controllo di Mandrake è tra i più funzionali e completi.

COME SI AGGIORNA

Sebbene Mandriva sia aggiornabile attraverso il suo centro di controllo, è possibile eseguire un'aggiornamento automatico attraverso internet, eseguendo questi semplici passi da un terminale.

\$ su

Password:

-Inserire password di root-

```
# urpmi.update -a
```

```
# urpmi --auto-select
```

Per aggiungere eventuali fonti di installazione, visitare il sito <http://easyurpmi.zarb.org>, che contiene una lista dei server per Mandriva.



Figura 5: Mandriva ha, inoltre, una ricca dotazione multimediale

Versione: 5.10 "breezy"

Sito Web:

<http://www.ubuntulinux.org>

Architetture supportate:

i386, amd64, PowerPC

Supporto: 1 CD o 1 DVD

Kernel: 2.6.12.5

Versione X: Xorg 6.8.2

Ambiente Grafico: GNOME 2.12

Suite da Ufficio:

OpenOffice.org 2.0 beta

Altri: Gimp 2.2.8 - Firefox 1.0.7

Cosa succede quando un ricco magnate prende come base la famosa distribuzione Debian e ne crea una che ha software aggiornatissimo, sviluppatori Debian che partecipano al progetto ed un nome che significa "L'umanità verso gli altri"?

Nasce Ubuntu, ecco cosa succede, una distribuzione che ha saputo colmare il desiderio di chi usava Debian, ma voleva un ambiente desktop di ultima generazione; il motivo della scelta è ovvio, fornire gratuitamente la distribuzione, ma far pagare alle aziende il supporto di una società che vanta, come già detto, sviluppatori facenti parte di Debian stessa. Con questo modello di sviluppo, Ubuntu ha raggiunto in circa un anno, la vetta della classifica sul sito [www.distrowatch.org], e non senza una ragione; l'installazione, pur essendo ricalcata sull'installer di Debian Sarge, è estremamente più semplice, l'ambiente desktop è GNOME, sempre nella sua ultima versione, visto che il progetto Ubuntu è stato pensato per uscire semestralmente in concomitanza con ogni nuova release di questo Desktop Environment.

La cosa bella di Ubuntu è che il team di sviluppo ha messo, o sta mettendo, una toppa per ogni più piccolo "errore" di Debian che poteva limitarne l'utilizzo desktop; ed a beneficiarne sono in moltissimi, il progetto GNOME, che non è certo esclusiva di Ubuntu, Debian stessa, in quanto molti dei cambiamenti e delle patch di Ubuntu vengono poi portati anche alle ultime versioni

della distribuzione, ed infine gli utenti, che si trovano con una distribuzione da esperti, ma senza rinunciare all'estetica o a qualche periferica "non configurata".

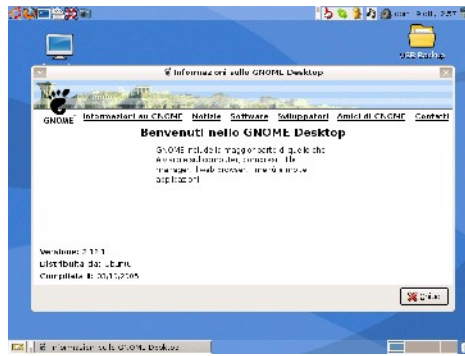


Figura 6: Ubuntu, oltre ad adottare GNOME come ambiente desktop, ne segue il modello di rilascio semestrale.

COME SI INSTALLA

Ubuntu è una delle poche distribuzioni che è installabile da un singolo CD (o un singolo DVD); avviando con il CD inserito, si presenta la schermata iniziale in cui basta premere *Invio*.

La prima cosa che si può notare è che l'installer di Ubuntu è il medesimo installer testuale di Debian Sarge, con l'unica differenza che le operazioni sono molto semplificate.

Dopo aver inserito la lingua e la tastiera, vengono letti i **pacchetti base** dal CD-Rom, si procede quindi con la configurazione di una **connessione tramite scheda di rete** (se si dispone di una connessione analogica 56K o ADSL con modem ethernet, sarà possibile, una volta installata Ubuntu, configurare la connessione con il comando "pppconfig" o "pppoeconfig"): inserire, quindi, il proprio indirizzo IP con subnet mask, l'indirizzo del gateway e quello dei DNS.

Successivamente alla scelta del **nome del computer**, parte il **programma di partizionamento**, che essendo testuale (e non molto chiaro), potrebbe spaventare. Le opzioni disponibili sono il **resize** (ridimensionamento) di una partizione esistente (opzione non disponibile nella release precedente), la cancellazione di tutto il contenuto dell'hard-disk (vivamente sconsigliato), e la **modifica manuale** delle partizioni (nel caso si abbia dello

spazio libero o si voglia personalizzare il partizionamento). Parte, quindi, l'**installazione del sistema base** e la **copia dei pacchetti** sull'hard disk; finita questa operazione (che dura circa 5 minuti), scegliere *No* alla domanda di scaricare i file della lingua se non si è configurata la connessione di rete.

Viene chiesto di aggiustare l'ora del computer, quindi si procede alla creazione di un utente normale, che però è molto importante, in quanto in Ubuntu, l'utente root è disabilitato e l'utente normale appena creato ha tutti i privilegi di amministratore tramite il programma "sudo".

Infine viene installato GRUB (su l'MBR o su una partizione a scelta) e viene riavviato il sistema, il quale provvederà a completare l'installazione, installando, appunto, tutti i pacchetti precedentemente copiati sull'hard disk. Scelta la configurazione del monitor, il sistema è completamente installato e funzionante. Tempo impiegato: meno di 20 minuti.

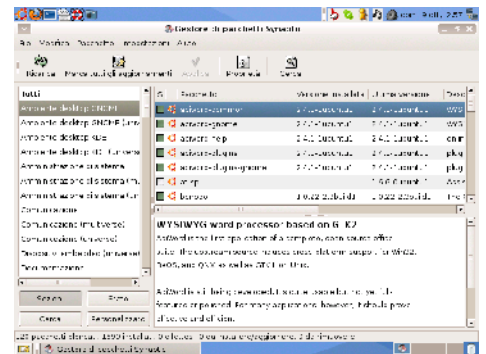


Figura 7: Ubuntu utilizza il tool Synaptic (l'interfaccia grafica di Apt) per installare ed aggiornare il software di sistema.

COME SI AGGIORNA

Aggiornare una distribuzione basata su Debian è piuttosto semplice, basta aprire un terminale, quindi digitare:

```
$ sudo apt-get update
```

Password:

```
-Inserire password utente-
```

per aggiornare i repository, poi procedere con il comando

```
$ sudo apt-get  
dselect-upgrade
```

per aggiornare l'intera distribuzione.

Ubuntu possiede (come ogni altra distribuzione pensata per il desktop) un programma che si posiziona nella barra e che ci informa periodicamente di eventuali update. Se non ve la sentite di aggiornare scrivendo comandi nel terminale, potete sempre usare Synaptic, l'interfaccia grafica di Apt.

Il motivo per cui Ubuntu utilizza il tool "sudo" è che l'account di root risulta, fin dall'installazione, disabilitato; per attivarlo, da un terminale scrivere:

```
$ sudo passwd root
```

Password:

-Inserire password utente-

Enter new Unix Password:

-Inserire password di root-

Retype new Unix Password:

-Ripetere password di root-

Fedora

Versione: Core 4

Sito Web:

<http://fedora.redhat.com>

Architetture supportate:

i386, x86_64, PPC, PPC64

Supporto: 4 CD o 1 DVD

Kernel: 2.6.11

Versione X: Xorg 6.8.2

Ambiente Grafico:

KDE 3.4 - GNOME 2.10

Suite da Ufficio:

OpenOffice.org 2.0 beta

Altri: Gimp 2.2.7 - Firefox 1.0.4

Quando Redhat abbandonò la sua versione desktop (che era diventata praticamente inusabile) e la regalò alla comunità Open Source, in pochi avrebbero scommesso sull'allora appena nata Fedora Core. Fin dalla prima versione si notò subito, però, un netto miglioramento ed un'impronta nuova. A due anni di distanza, giunta alla sua quarta versione (ed in procinto all'uscita della quinta), Fedora Core si dimostra come una delle distribuzioni più mature presenti sul mercato.

La dotazione software è di tutto

MASTERIZZARE UNA DISTRIBUZIONE

Se si dispone di una (o più) immagine ISO di una distribuzione (es. disponibili allegato con Linux PRO o scaricate dal sito ufficiale), può essere utile sapere come masterizzarla.



Easy CD

Aperto il programma, cliccare su *File*, e *Record CD from CD image*, quindi cambiare il tipo di file a ISO, selezionare il file, cliccare su *Open* ed, infine, su *Start Recording*.

Nero Burning

Masterizzare una immagine ISO su Nero, che è disponibile sia per Windows sia per Linux, è molto semplice. Cliccare su *File -> Burn CD image* e nella finestra che si apre selezionare **** come tipo di file; scegliere l'immagine da masterizzare, quindi cliccare su *Ok* e poi su *Burn*.

K3B

Con il più famoso programma di masterizzazione per Linux, cliccare su *Tools*, quindi scegliere la voce *Write CD ISO Image*, selezionare il file immagine ed, infine, cliccare su *Start*.

rispetto, kernel 2.6.11, KDE 3.4 (o GNOME 2.10), OpenOffice.org 2.0 beta e molto altro; il nuovissimo tool di visualizzazione documenti Evince, una macchina virtuale Xen, GFS, un file system sviluppato da Red Hat per gestire i cluster, ed ancora, GCC 4.0, Eclipse e SELinux, una sorta di Firewall interno per le applicazioni di sistema.

Fedora si dimostra, quindi, come una distribuzione facile da installare, abbastanza veloce, con una grafica curata e con tutte le ultime versioni dei programmi di maggior utilizzo. Questa particolare cura, ed il fatto che, comunque, Fedora sia una distribuzione che cerca di mantenersi ancora general-purpose, pur orientandosi molto al desktop, abbinata ad un ottimo riconoscimento hardware, ne fanno una scelta ottimale soprattutto per i computer portatili.

Sebbene Ubuntu e Mandriva sembra abbiano preso il largo, Fedora rimane uno dei contendenti più agguerriti, considerando che c'è quasi un anno di tempo per migliorarsi ulteriormente.

COME SI INSTALLA

Inserito il primo CD, alla schermata di avvio, basta premere il tasto *Invio* per far partire l'installazione grafica;

viene chiesto di fare un test per testare la validità dei supporti di installazione, se si vuole saltare andare su *SKIP* e premere di nuovo *Invio*.

Parte l'installazione con l'ormai famoso tool grafico di installazione "Anaconda", dopo la schermata introduttiva cliccare su *Next* per proseguire; è necessario, quindi, selezionare la lingua ed il relativo layout della tastiera. Fedora ci presenta fin da subito quattro tipologie di installazione, **Desktop personale** (consigliato) per computer casalinghi o portatili, **Workstation**, se si desidera poter usare la distribuzione come ambiente di sviluppo, **Server**, per installare un piccolo server aziendale, oppure **Personalizzare**, per avere la possibilità di selezionare nel dettaglio cosa installare e cosa no.

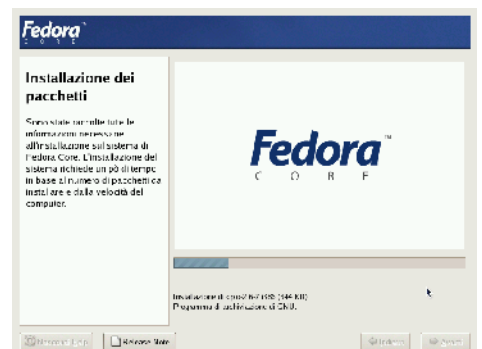


Figura 8: Fedora utilizza il famoso installer Anaconda, facile ed intuitivo.

Selezionando "Desktop personale" e cliccando su *Avanti*, si passa alla procedura di partizionamento che può essere fatta in **automatico**, oppure **manualmente con Disk Druid**; si raccomanda l'ultima opzione nel caso si voglia ridimensionare una partizione Windows o si voglia essere sicuri dello spazio assegnato a Linux.

Il passo immediatamente seguente riguarda la configurazione del **bootloader GRUB**, se si avesse anche Windows installato e non comparisse nella lista dei sistemi operativi disponibili, questo è il momento per aggiungerlo cliccando su *Aggiungi*; se le opzioni di boot vanno bene, cliccare su *Avanti*.

Configurare le eventuali interfacce di rete presenti, quindi cliccare su *Avanti* ed impostare il **firewall** ed i servizi attivi che si vuole siano raggiungibili dall'esterno (es. SSH o FTP); andando *Avanti* si seleziona il fuso orario e si imposta la **password di root** (l'amministratore del sistema), quindi si scelgono i **pacchetti da installare** e si parte con l'**installazione** vera e propria.

Sebbene i CD di Fedora siano quattro, per un'installazione standard vengono richiesti solo i primi tre; dopo circa 10 minuti è necessario inserire il secondo disco, in meno di 30 minuti il sistema è installato e si procede con il riavvio del sistema.

Al primo avvio continua la procedura di installazione, è necessario, infatti, accettare la licenza di utilizzo, settare l'orologio di sistema, impostare la risoluzione dello schermo, aggiungere un utente, impostare la scheda audio ed aggiungere eventuali altri CD di installazione.

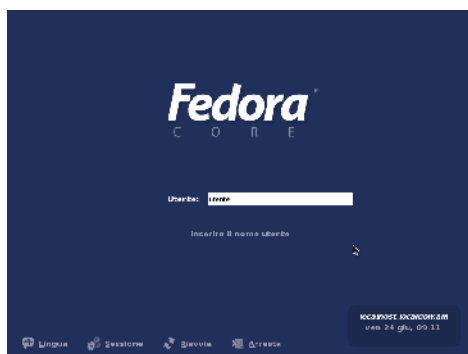


Figura 9: L'ambiente grafico di Fedora è molto pulito e professionale.

COME SI AGGIORNA

Sebbene anche Fedora disponga di un tool chiamato *up2date* che, tramite un'icona nella barra di GNOME, notifica gli eventuali aggiornamenti, è possibile utilizzare il tool di installazione nativo della distribuzione, Yum, per aggiornare in modo facile e veloce. Aprire un terminale e scrivere:

```
$ su
Password:
-Inserire password di root-
# yum update
```



Versione: 1.2

Sito Web:

<http://desktop.vidalinux.com>

Architetture supportate:

i686, x86_64, PowerPC

Supporto: 1 CD

Kernel: 2.6.13

Versione X: Xorg 6.8.2

Ambiente Grafico:

GNOME 2.11.3

Suite da Ufficio: - nessuna -

Altri: Firefox 1.0.6

Gentoo è oggettivamente difficile da installare per chi non è molto esperto di computer, è ben concepibile però il fatto che molti vogliano poter apprezzare Gentoo, senza dover installare tutto a mano. Siccome se qualcuno pensa che manchi qualcosa nel mondo Open Source, si mette lì o la fa, ecco che nasce Vidalinux.

Vidalinux è Gentoo, ed una volta installata è come aver installato partendo da uno stage3; l'unica differenza è che Vidalinux utilizza il famoso installer Anaconda per effettuare l'installazione.

Sebbene composta da un solo CD, l'installazione risulta leggermente più lenta della media (circa un'ora), ma è tempo ben speso, perché quando si riavvia il sistema, l'ambiente desktop è perfettamente configurato e funzionante.

Mancano all'appello alcuni programmi come OpenOffice.org, ma con tool grafici come Yukiyo o

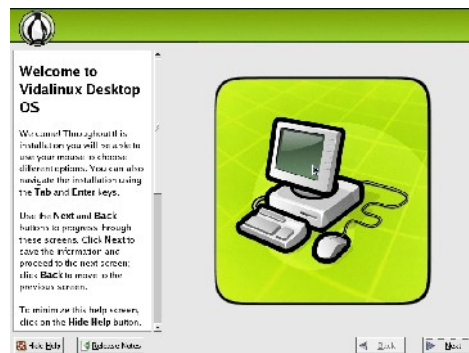


Figura 10: VOS è a tutti gli effetti una Gentoo stage 3 con l'installer Anaconda.

direttamente con Emerge da riga di comando, installare il software necessario è questione solo di sceglierlo (in quanto Gentoo, analogamente a Debian, ha nei suoi repository una quantità impressionante di programmi).

E' forse il miglior compromesso per chi non è così estremo da installare FreeBSD, ed apprezza Ubuntu (Vidalinux usa, infatti, GNOME come DE), ma vorrebbe qualcosa di più personalizzabile.

COME SI INSTALLA

L'installer di Vidalinux è il famoso tool Anaconda, grazie al quale, in pochissimo si può avere una "Gentoo" completamente funzionante e configurata.

La domanda di rito all'inizio dell'installazione riguarda, ovviamente, la scelta del **layout della tastiera**, seguita poi dalla **scelta del Monitor**; si procede, quindi, al partizionamento che, come già detto per Fedora, grazie a DiskDruid è facile ed intuitivo.

Dopo aver scelto se e dove installare il **bootloader GRUB**, viene chiesto di configurare le interfacce di rete (tramite DHCP o con indirizzo IP fisso); i passi successivi riguardano l'aggiustamento del fuso orario, il settaggio della password di root e la creazione di un utente "desktop".

Infine basta scegliere i pacchetti da installare, e parte il processo di installazione; dopo circa un'oretta viene richiesto di riavviare il PC. Il sistema è quindi pronto all'uso.

COME SI AGGIORNA

La distribuzione Vidalinux, che è a tutti gli effetti una Gentoo, utilizza il potentissimo emerge per installare i programmi.

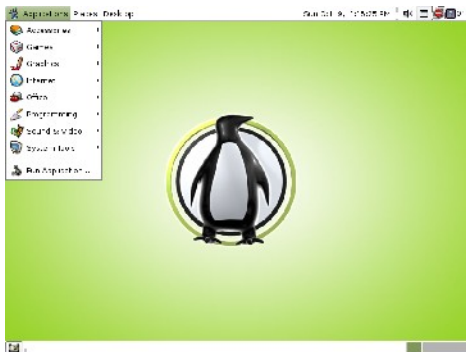


Figura 11: L'ambiente desktop predefinito è il confortevole GNOME 2.10/12.

Per aggiornare la distribuzione, aprire un terminale e, come utente root, dare i seguenti comandi:

```
# emerge sync
# emerge --update world
```

Visto che alcuni potrebbero avere poca familiarità con Emerge, riportiamo i comandi per cercare ed un installare un nuovo programma:

```
# emerge search programma
# emerge programma
```

Oppure è possibile usare **Yukiyu**, un'interfaccia grafica per Emerge.



Versione: 5.1

Sito Web:

<http://www.vectorlinux.com>

Architetture supportate: i386

Supporto: 1 CD

Kernel: 2.6.11.7

Versione X: Xorg 6.8.2

Ambiente Grafico: XFCE 4.2

Suite da Ufficio: AbiWord 2.2.5

Altri: Gimp 2.2.1 - Firefox 1.0.4

Slackware è conosciuta come una delle distribuzioni con l'installazione non proprio semplice (battuta solo da Gentoo e LFS); Vector Linux si pone l'obiettivo di rendere questa operazione, se non proprio a prova di utente inesperto, quantomeno agevole.

Vector Linux è una di quelle distribuzioni che è disponibili in differenti versioni:

Standard Edition

Questa è la Vector Linux originaria e fornisce un ambiente desktop leggero e funzionale, utilizzando l'accoppiata del Window Manager Xfce e del File Manager ROX. Questa versione è particolarmente indicata per computer poco potenti o computer portatili.

SoHo Edition

Questa è una versione per l'utenza domestica (SOHO - Small Office Home Office), ed infatti trovano posto programmi come KDE, OpenOffice.org, programmi di grafica, il browser Firefox con i plugin già installati, programmi multimediali e per le esigenze di lavoro. Diventa quindi, questa, la candidata ideale per una diffusione in ambiente desktop.

Inoltre una delle cose da notare, fondamentale, di Vector Linux è che ha già al suo interno il famoso programma Slapt-get (clone del più famoso Apt-get per Debian) perfettamente operativo, con il quale aggiornare la distribuzione diventa un passo facile e veloce.

COME SI INSTALLA

Avviando da CD e premendo *Invio* alla prima schermata, parte l'installer di Vector Linux; analogamente ad Ubuntu, Vector Linux ha ritenuto opportuno mantenere un'installer testuale come la distribuzione da cui deriva, Slackware.

Entrati nell'installer, selezionare innanzitutto la voce **KEYMAP**, la quale ha la funzione di settare la lingua della tastiera; la voce **START** fa partire l'installazione vera e propria; **LILO** servirà successivamente per configurare il bootloader.

La prima cosa richiesta è la conferma del device di installazione (ovvero il lettore CD, /dev/hdc o /dev/hdd), andando avanti con *Yes*, si procede con il partizionamento del sistema, le opzioni disponibili sono il **Resize** di una partizione esistente, l'uso di **Fdisk** per selezionare la partizione adeguata, e la voce **Install**.

Selezionando quest'ultima viene richiesto di scegliere la partizione di swap (raccomandata) e la partizione di root del sistema, con relativo file system da usare per la sua formattazione. Si procede, quindi, con la scelta del sistema base (veclinux.bz2) e dei tool di amministrazione (viconfig.bz2), e con la selezione dei pacchetti da installare; nella schermata di riepilogo seguente, poi, si possono vedere le scelte fatte e procedere con l'installazione, selezionando la voce **INSTALL**.

Dopo aver installato il sistema, viene chiesto dove installare **LILO**, e poi si procede con i classici settaggi hardware di rito delle distribuzioni Linux: il fuso orario, la rete, l'audio, la risoluzione video e l'impostazione degli utenti (password di root e creazione utente).



Figura 12: Vector Linux utilizza Xfce+ROX, invece dei più famosi KDE e GNOME.

COME SI AGGIORNA

Vector Linux utilizza, per gestire i programmi installati, un tool chiamato **Slapt-get**, ovvero un tool molto simile all'apt-get di Debian. Basta, quindi, aprire un terminale e scrivere:

```
$ su
Password:
-Inserire password di root-
# slapt-get --update
# slapt-get --dist-upgrade
```

E' possibile usare il tool **Slapt-gui**, analogo a Synaptic per Apt.

HARDWARE PER IL TEST

Le distribuzioni sono state testate su un Pentium IV 1,6 GHz con 512 MB Ram e riservando 5 GB di spazio disco. L'hardware a bordo comprendeva una scheda video ATI Radeon 9600 con 128 di Ram.



Versione: 3.3.2
Sito Web: <http://www.mepis.org>
Architetture supportate: i586
Supporto: 1 CD
Kernel: 2.6.12
Versione X: XFree86 4.3.0
Ambiente Grafico: KDE 3.3.2
Suite da Ufficio:
 OpenOffice 1.1.4
Altri: Gimp 2.2.8 - Firefox 1.0.4

Tutti pensavano che la distribuzione Live che avrebbe soppiantato Debian sarebbe stata Knoppix, in realtà Mepis ha saputo prendere il meglio di Debian, costruendo attorno quello che mancava; il vantaggio poi che MEPIS sia anche un Live-CD la rende una delle distribuzioni più "quotate" e più utili esistenti. Mepis è disponibile in tre differenti versioni:

SimplyMepis

Questa versione è quella che potremmo considerare la "vera" Mepis, in quanto è quella che viene sviluppata tenendo bene in mente l'utente desktop con un computer abbastanza moderno e con delle elevate esigenze. Contiene i programmi più all'avanguardia, come OpenOffice.org, Gimp, Firefox, oltre a tutti quelli relativi a KDE.

MepisLite

Come dice il nome stesso, è sempre Mepis, ma con un occhio di riguardo a computer non tanto potenti (testata con successo su un PII con 128 MB di Ram); nelle stesse intenzioni del team di sviluppo, questa versione è adatta a chi utilizza ancora Windows 98 e non può (o non vuole) passare a Windows XP, ma necessita comunque di un sistema operativo moderno.

SoHoServer

Questa è una versione Server che, come dice il nome stesso, è pensata per l'utenza domestica o small business; all'interno non si trovano molti programmi desktop (come

OpenOffice.org), ma trovano posto programmi server come Apache2, PHP4, Perl, MySQL, ProFTPD, Bind, DHCPd, Postfix, Shorewall, Squid, DansGuardian, Webmin e Usermin.

Una delle particolarità di Mepis, che la rendono particolarmente appetibile, è il fatto che risulta essere totalmente compatibile con Debian, questo perché il software utilizzato proviene tutto da repository ufficiali Debian; le versioni dei programmi disponibili sono, infatti, leggermente meno "nuove" delle altre distribuzioni, guadagnando però in affidabilità. Una nota simpatica, la numerazione delle varie versioni segue la stessa numerazione della versione di KDE inclusa (es. la versione SimplyMepis 3.3.2 contiene KDE 3.3.2).

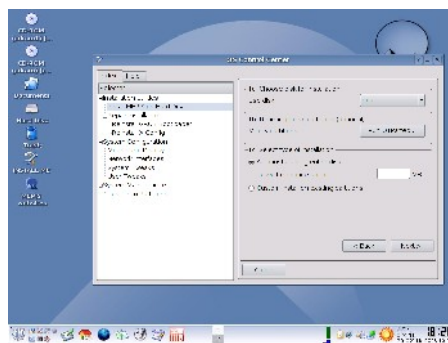


Figura 13: Il Mepis OS Control Center permette di configurare ogni aspetto o di installare la distribuzione su hard disk.

COME SI INSTALLA

Mepis si installa direttamente dall'ambiente Live; basta aprire l'OS Center (utile per configurare il sistema) e selezionare la prima voce nel menu di sinistra.

Il primo passo di installazione è molto semplice, selezionare l'hard disk in cui installare la distribuzione, se non si ha una partizione già pronta è possibile (anzi consigliabile) avviare QTParted per ridimensionare eventuali altre partizioni e creare una nuova partizione; l'ultima voce prevede la cancellazione totale del disco o un'installazione "custom" (consigliata).

La schermata successiva ci chiede, quindi, la partizione principale (la root - "/"), la partizione di swap, e l'eventuale partizione "/home"; selezionato il

tipo di file system che si vuole usare (tra ext2, ext3 e reiserfs), proseguendo parte l'installazione sul disco, operazione che non prende più di dieci minuti.

Va, successivamente, deciso se installare GRUB sul MBR o nella partizione principale, va creato un utente normale e va impostata una password per l'utente root (l'amministratore del sistema). Dopo aver scelto se abilitare il login grafico, ed aver settato la tastiera, la lingua e l'orologio di sistema, viene presentata una schermata in cui abilitare i servizi di sistema all'avvio (come il bluetooth, la connessione internet o il sistema di stampa).

COME SI AGGIORNA

Analogamente a Debian e diversamente da Ubuntu, Mepis è aggiornabile con apt-get lanciato come utente root (Ubuntu usa "sudo", in quanto l'utente root è disattivato). Basta aprire un terminale e scrivere:

```
$ su
Password:
-Inserire password di root-
# apt-get update
# apt-get dselect-upgrade
```

Oppure è possibile utilizzare il tool grafico Synaptic.



Versione: 0.8.2
Sito Web: <http://www.pcbbsd.org>
Architetture supportate: i386
Supporto: 1 CD
Kernel: FreeBSD 5.4
Versione X: Xorg 6.8.2
Ambiente Grafico: KDE 3.4.2

FreeBSD è da tutti considerato uno dei sistemi operativi meno "simpatici" da installare; questo perché, sebbene ci siamo abituati a sistemi Unix-like grazie alla diffusione di Linux, FreeBSD presenta due grosse pecche, la prima è relativa all'ambiente grafico, la seconda è l'installazione, la quale non era

proprio alla portata di un utente non-esperto.

Freesbie [\[www.freesbie.org\]](http://www.freesbie.org), aveva già gettato il primo sasso presentando un Live-CD con KDE completamente funzionante, senza nulla da invidiare ai più comuni sistemi Linux. Adesso ci si mette PC-BSD, che è essenzialmente FreeBSD 5.4 [\[www.freebsd.org\]](http://www.freebsd.org) con un installer grafico e con l'interfaccia grafica KDE.

Ebbene, abbiamo provato PC-BSD e l'installazione non solo ci è apparsa estremamente semplice per un sistema BSD, ma lo è anche in confronto a molti tool di installazione di alcune distribuzioni Linux. Non ci crederete, ma appena avviato KDE, abbiamo avuto difficoltà a trovare l'icona del terminale; notiamo fin da subito che sono presenti, in pratica, i programmi base di KDE come Konqueror, Kopete, ed alcuni programmi multimediali, ma non è presente alcuna Suite da ufficio (ci saremmo accontentati di AbiWord). Abbiamo quindi provato ad utilizzare il tool di aggiornamento all'interno del sistema, ma abbiamo avuto problemi ad installare nuovi pacchetti; con l'installazione di *ports*, abbiamo risolto la situazione.

Che dire, un sistema veloce ed affidabile, tutto installato e configurato con interfaccia grafica, ovviamente con lo stile unico di BSD.

COME SI INSTALLA

Avviato il CD, premere *Invio* alla **prima schermata**, quindi selezionare *Install - Start graphical installation*, apparirà l'introduzione del programma di installazione grafico di PC-BSD. Cliccando su *Next* si accede subito alla **scelta della partizione** nella quale installare PC-BSD, si raccomanda di creare precedentemente una partizione primaria da utilizzare allo scopo. In pratica, mentre in linux abbiamo *hda* come primo disco ed *hdb* per il secondo disco, nei sistemi BSD vengono identificati come *ad0* ed *ad1*, seguiti da una s

(slice) e dal numero della partizione; /dev/hda3 diventa, ad esempio, /dev/ad0s3 e /dev/hdb5, /dev/ad1s5.

Scelta la partizione in cui installare PC-BSD (la cui dimensione deve essere almeno 4 GB), cliccando su *Next* si procede alla sua **formattazione**, viene quindi chiesto se installare o meno il **bootloader**, e parte il processo di installazione vero e proprio.

Dopo 25 minuti il sistema è installato e non rimane che inserire la password di root, creare un utente per l'utilizzo desktop del pc e procedere con il riavvio del sistema.

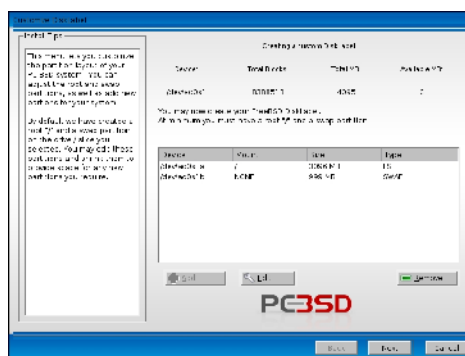


Figura 14: Durante l'installazione bisogna fare attenzione al partizionamento; in particolare nei sistemi BSD la notazione sul nome delle partizioni è differente.

TRICK PER PC-BSD

Nel caso, non raro, in cui si utilizzino altri sistemi operativi e si abbia il bootloader GRUB, è necessario configurare quest'ultimo per far partire il sistema BSD appena installato; se ad esempio il sistema è stato installato in /dev/hdb2 (cioè nella seconda partizione primaria del secondo hard disk), per far partire il sistema, deve essere aggiunta questa voce nel file /boot/grub/menu.lst:

```
title FreeBSD
root (hd1,1,a)
kernel /boot/loader
```

Ovviamente l'accorgimento vale per qualsiasi sistema BSD installato e non è una prerogativa assoluta di PC-BSD.

Altra cosa importante da impostare in PC-BSD è la scheda di rete (o il collegamento ad internet); la scheda di rete può essere configurata, aprendo un terminale e digitando:

```
$ su
Password:
-Inserire password di root-
# ifconfig rl0 192.168.0.2
# route add default gw
      192.168.0.1
# vi /etc/resolv.conf
nameserver 151.99.125.2
":w" e poi ":q"
```

Per fare aggiornamenti ed installazione di nuovo software, basta seguire le istruzioni riportate qui [\[www.freebsd.org/doc/en_US.ISO859-1/books/handbook/ports-using.html\]](http://www.freebsd.org/doc/en_US.ISO859-1/books/handbook/ports-using.html)

CONCLUSIONI

Il mercato desktop non è mai stato così agguerrito, i vari contendenti sulla scena sono tutti degli ottimi candidati. La cerchia si stringe in particolare su Mandriva ed Ubuntu (che non a caso sono le prime due classificate nella lista delle distribuzioni su www.distrowatch.org), la prima, grazie all'integrazione delle tecnologie di Lycoris e Connectiva, ha raggiunto con la versione 2006 appena uscita una maturità incredibile (un passo enorme rispetto alla 2005): velocità di avvio e reattività del sistema sopra la media, grafica estremamente professionale e curata, centro di controllo funzionale ma non invasivo. La seconda è forse rivolta ad utenti leggermente più esperti, ma rappresenta una delle soluzioni desktop più confortevoli: software aggiornatissimo, stabilità impressionante, perfetta integrazione tra i programmi e quel senso di "pulizia" che solo una configurazione ad-hoc di GNOME può dare.

Fabrizio Ciacchi
fabrizio@ciacchi.it
<http://fabrizio.ciacchi.it>